Anno III — Mercordì 20 Maggio 1868 — Num. 119

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Miggio

Il dispaccio da Berlino che i lettori troveranno nella solita rubrica prova una volta di più che l'assemblea doganale germanica non è d'ostacolo ai progetti di Bismark tanto quanto hanno l'aspetto di figurarsi gli avversarii dell'unità della Germania. Difatti esso ha accettato il progetto Bamberger relativo alle imposte dell'Assia. Hoffmann, commissario dell'Assia, aveva dichiarato che quella proposta oltrepassava i limiti segnati alle attribuzioni del *Zollparlament* e che doveva essere riservata alle competenze delle Camere assiane. Ma Bismark combattè abilmente le conclusioni del commissario dell'Assia. Egli cominciò col dire essere eliminata ogni pressione contro la Germania del Sud. La sua autonomia non è minacciata. Se i tedeschi del Sud vogliono accostarsi a noi, disse il ministro, ciò deve accadere in modo soddisfacente per entrambe le parti. Non dovesi prendere nessuna deliberazione sulla loro situazione, se prima essi non si accostano spontaneamente alla Confederazione del Nord. Ma d'altro lato, soggiunse Bismark, qualsiasi intimidazione per diminuire le competenze dell'assemblea doganale non troverebbe eco nelle corti tedesche. Le parole di Bismark ottennero lo scopo desiderato, e la proposta Bamberger ebbe in suo favore la maggioranza dei voti. La Francia che veglia con occhi d'Argo su tutto quello che si dice e si fa nel *Zollparlament* che penserà di questa deliberazione? Seguirà essa pur sempre il consiglio del *Times* che in un suo recente articolo dica: «Presentemente i Francesi, come tutti gli altri popoli, non hanno altra missione che di rimanere tranquilli a casa loro e badare alle proprie faccende?»

La stampa berlinese ribocca di particolari sull'entusiastica accoglienza che il principe reale di Prussia ebbe in Italia, da essi dipinta come una continua ovazione. I fogli officiali ed officiosi si contentano di ascriverla all'amabilità, alle doti ed alle estese cognizioni del principe; quelli liberali in vece ne trovano la ragione nella identità delle aspirazioni delle nazioni tedesca ed italiana, ed hanno per certo che al di là della lotta tra Francia e Prussia, l'Italia sarà per la seconda. Essi riconoscono che l'ira degli italiani contro l'Austria, non era ira contro i tedeschi, perchè l'Austria non era e non è tedesca che nella minoranza, ma un impasto violento di varie nazionalità usufruttate da una aristocrazia retrograda. Osservano che una Francia amica dell'Austria, e fautrice del potere temporale del Papa, non può avere per alleata l'Italia, e si diffondono in ragionamenti per provare che, unita alla Prussia, l'Italia può completarsi, alleata della Francia deve acquistarne l'amicizia se non colla cessione di nuove provincie, colla rinunzia a Roma ed alle altre terre italiane che sono sotto il dominio di stranieri potentati. Si conchiude infine osservando che il viaggio del principe in Italia ha più valso ad affratellare i due regni che tutte le note e le lettere dei diplomatici.

In Francia si parla di molte riduzioni che la Commissione del Corpo Legislativo sulle finanze proporrebbe di fare nel bilancio passivo. Un giornale annunziava trattarsi di ridurre a 400 milioni la cifra del prestito che si ha in idea di contrarre. Fra le voci che corrono a questo riguardo crediamo di dar posto alle seguenti: Verrebbero diminuiti circa 13 milioni sul bilancio della guerra: un pò più di 16 su quello della marina; 2200,000 franchi sull'interno, ed in questa cifra, il servizio delle carceri entrerebbe per 945,000 franchi; il ministero delle belle arti e della casa dell'imperatore subirebbe una diminuzione di 1,500,000 franchi, dei quali 1 milione relativo al teatro dell'Opera. Le altre riduzioni sono per 1 milione sulle finanze; 130,000 franchi pel ministero di Stato; 51,000 franchi per l'istruzione pubblica, e 25,000 franchi per la giustizia. Oltre i servizi della guerra e della marina, si vede, da ciò che precede, che la più forte riduzione riguarda il ministero dell'interno e principalmente l'amministrazione centrale. «Ignoriamo, dice la *France* su tale proposito, le ragioni di queste economie; ma chi conosce i bisogni dell'amministrazione dell'interno chiede se sia possibile di fare importanti diminuzioni senza nuocere al servizio stesso, e forse disordinarlo.»

Secondo quanto leggiamo nella *Corresp. du Nord Est* il nuovo governatore di Vilna ha diretto ai funzionari posti sotto i suoi ordini, una circolare colla quale è proibito l'uso pubblico della lingua polacca. La circolare è un documento abbastanza strano, e merita poi di essere riferito testualmente il brano che segue: «L'uso della lingua polacca è proibito negli uffici dell'amministrazione e dei tribunali, nelle chiese, nei teatri, nei circoli, nelle altre riunioni, nelle vie, nei passeggi pubblici e in tutti quei luoghi nei quali la lingua polacca è usata piuttosto come dimostrazione politica che come mezzo di conversazione privata. In tutti gli altri casi si potrà usare della lingua polacca senza incorrere in nessuna ammenda e castigo.» Non si potrebbe spingere più oltre la ferocia e lo scherno che informano questo documento del proconsole russo. Ed è triste e doloroso il pensare che mentre in Polonia si opprime, si tortura, si cerca di spegnere completamente un popolo nobile e generoso, l'Europa consuma le sue forze in miserabili gare che le tolgono di vedere il pericolo onde la minaccia la Russia, questa potenza formidabile in cui le scoperte della civiltà, le ferrovie, le armi servono ad una politica poco meno che barbara.

L'*Observer* suppone che la Camera dei Comuni non sia punto vogliosa, al pari dei capi dell'opposizione di mettere subito in iscacco il ministero. Il giornale inglese dice che la proposta di un voto di sfiducia presentata dal sig. Armstrong sarà ritirata da lui stesso. Ciò potrà essere: ma intanto un telegramma odierno ci annunzia che nella discussione del *bill* per la riforma elettorale l'emendamento di Baxer sostenuto da Gladstone e combattuto da Disraeli fu approvato a maggioranza grandissima. Il Disraeli passa adunque da una sconfitta in un'altra; ed è certo ammirabile la disinvoltura con la quale egli continua a restare al potere, in onta a tutti gli scacchi che gli toccano in Parlamento.

Il voto del Senato di Washington che mandava assolto il presidente Johnson non era previsto come da taluno si vorrebbe far credere. Gli stessi giornali degli Stati Uniti ch'erano in grado di apprezzare meglio di tutti la pericolosa situazione del presidente — persino gli organi devoti a Johnson e alla sua politica, mostravansi sfiduciati dell'inattesa vittoria. Si parlava di pressioni e d'intimidazioni esercitate su quei membri del Senato sospetti d'esser favorevoli al presidente; di voci calunniose sparse a suo carico per dare il tracollo alla bilancia e decidere coloro fra i giudici che fin allora eransi mostrati esitanti. Che più? si era talmente persuasi della condanna da affermarsi che Wade, il presunto successore di Johnson, avesse già formato il nuovo gabinetto, e si designavano i nomi delle persone che lo avrebbero costituito, e si aggiungeva che Johnson avesse già posto mano ai preparativi di partenza, e con lui Seward, per un viaggio in Europa che aveva tutti i caratteri dell'emigrazione. E che la vittoria sia stata vivamente disputata appare evidente dal verdetto del tribunale, in quanto che *un voto solo* decise della sorte d'Johnson, e forse dei destini dell'America. È noto difatti che il presidente non poteva essere condannato, se non si adunavano contro lui due terzi dei suffragi. I membri dell'assemblea erano 54; quindi per costituire la maggioranza necessaria alla condanna, occorreva che 36 votassero il *sì* e 18 il *nò*: invece 19 hanno emesso parere negativo e 35 affermativo. Questo solo voto ha forse salvato gli Stati-Uniti dai disastri d'una guerra intestina, alla quale minacciavano sospingerli le astiose intolleranze di un radicalismo portato alle ultime sue conseguenze.

TUTTO IL MONDO È PAESE.

Certamente noi non siamo sopra un letto di rose. Nemmeno gli ottimisti lo dicono, sebbene a mostrarsi pessimisti non si abbia proprio ragione. Come sarebbe mai possibile che ogni cosa fosse a segno e che nuotassimo nella prosperità, dopo venti anni non interrotti di rivoluzioni, di guerre, di sconvolgimenti per formare questa nostra Nazione?

Ma guardiamo un poco nella casa dei vicini; e vedremo che trovandosi l'Europa in un periodo di trasformazione e di provvisorio essa soffre tutta dello stesso male. Pare che le Nazioni europee non abbiano ancora trovata la parola d'ordine, che può farle tutte cospirare al comun bene.

Nella penisola iberica ci sono due Stati, i quali applicando la libertà a tutte le istituzioni e svolgendo il lavoro, potrebbero, nella loro situazione appartata, e con le loro espansioni coloniali vivere benissimo e progredire. Ma nossignori, colà la reazione e la rivoluzione sono sempre alle prese tra loro. La Spagna sogna inoltre restaurazioni borboniche e papali in Italia e forse in Francia. La Francia napoleonica poteva coronare l'edifizio colla libertà, sicura di non essere attaccata in casa, ed espandere la sua attività ne' paesi lontani. Invece la Francia vede messa in forse la sorte della sua dinastia, perchè la dittatura imperiale non sa prescrivere a sè stessa un limite, attira a sè i sospetti di tutta Europa per i suoi armamenti, minaccia l'Italia di una reazione, la Germania di una guerra, rende paurosi di loro esistenza la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, tiene in sospeso ogni quistione europea. Da ciò ne provengono malcontenti e scommodi in casa. Il paese ridotto ad essere una caserma si lamenta, le industrie, l'agricoltura, il commercio, la navigazione ne soffrono, tutti si domandano ansiosi il problema del domani. Che dire dell'Austria? Appena uscita da una crisi, quando tende a ricomporsi col dualismo, e colla libertà, vede contrastate le sue riforme da Roma d'ogni libertà nemica, sente che gli Slavi dell'Impero insoddisfatti minacciano di darsi in mano della Russia, mentre i Tedeschi sentono che la loro salute può stare nelle mani della Germania unita, non sa prendere un partito circa agli Slavi della Turchia, dei quali dovrebbe farsi tanti amici, soffre politicamente ed economicamente in casa, vede turbata la sua pace, di cui avrebbe tanto bisogno, dalla quistione romana, dalla quistione germanica, dalla quistione polacca, tra le quali si trova compresa, come entro un cerchio di fuoco. La Germania sta formandosi e procede con passo lento ma sicuro nella sua via. Però essa che dovrebbe avere alleata la Francia liberale, è costretta a farsene una della Russia autocratica, della Russia che distrugge la nazionalità polacca e minaccia d'ingojarsi la Turchia a danno di tutta Europa. Tutta la Germania rimane così incerta di sua sorte. La Russia sola sa dove va, mentre l'Inghilterra riformandosi internamente, si ringiovanisce sempre.

Ma tutta l'Europa con milioni di soldati sotto le armi, con decine di miliardi di debiti che crescono tutti gli anni, coll'incertezza del domani, con tante forze sottratte alla produzione si trova indebolita, povera, malcontenta, paurosa degli avvenimenti.

Eppure la sua salute sarebbe nella pace e nella libertà. La libertà religiosa da per tutto, sciogliendo i vincoli tra le Chiese e gli Stati, terminerebbe tutte le quistioni lasciateci in triste eredità dal medio evo, e lascierebbe che tutti si cercassero da sè quelli che credono e pensano ad un modo. Questo sarebbe l'equilibrio delle credenze. La libertà economica condurrebbe a togliere tutte le barriere doganali, ad avvalorare la libertà e la divisione del lavoro, ad accrescere a vantaggio comune la produzione, a livellare la ricchezza, a produrre il benessere. E questo sarebbe un altro equilibrio, il quale si gioverebbe del compimento delle strade ferrate nel quale si potrebbero adoperare gli eserciti, delle restaurazioni e bonificazioni del suolo europeo, delle espansioni esterne nell'Africa e nell'Asia. Le libertà civili e politiche collocate sopra la larga base dei Comuni e delle Provincie naturali e degli Stati-Nazioni, toglierebbero alle rivoluzioni le cause, alle reazioni la possibilità, e non sarebbe possibile altro che il progresso e la gara nel bene. Questo formerebbe l'equilibrio interno negli Stati, e l'equilibrio tra questi; massimamente se si facessero di comune accordo le necessarie rettificazioni dei confini delle grandi nazionalità, e si stabilisce che le piccole ed i nodi di nazionalità miste, dove la geografia fisica e la etnologia si trovano in contrasto, formassero gli anelli delle Nazioni.

Siffatto nuovo ordine consecrato dalla pace sinceramente voluta, gioverebbe a tutti, e mostrerebbe che tra popoli civili le conquiste della forza non sono più possibili, ma soltanto le gare della civiltà. L'Europa tornerebbe, se non una Confederazione, od una Lega, un buon Vicinato di Nazioni. Senza offendere la libertà altrui, il primato sarebbe di quella che sapesse più progredire negli studii, nel lavoro produttivo, negli ordini civili, nella attività espansiva.

Stabilite le patrie coll'armonizzare la geografia fisica ed etnica, colla libertà in tutti gli umani Consorzii, dagli elementari ai più alti, non sarebbe in Europa più possibile altra invasione da quella in fuori che fanno gl'individui più valenti ed operosi col recarsi liberamente ad abitare con quella Nazione, dove li porta od interesse, o vaghezza, od elezione. Verrebbero p. e in Italia, anche stranieri, ma per farsi Italiani, come gl'Italiani andrebbero altrove ad assimilarsi ad altre nazionalità. Così sarebbe un dare e ricevere vicendevole, una vita che si accresce collo scambio, un'agitazione creatrice, un'unità federativa dell'Europa fatta dalla libertà dalla pace e dalla civiltà, invece che una fatta dalla guerra, dalla barbarie, dal dispotismo.

È un'utopia: eppure è destino dell'umanità di camminare verso l'utopia, dell'Europa di farsi questo ideale, dell'Italia di farsene di esso una politica nazionale.

Ma questa politica nazionale, che sola può permettere all'Italia di riassumere in Europa la parte assegnatagli dalla storia, non sarà possibile nel suo Governo, se non sarà preparata dalle idee e dall'opera della Nazione. Questo ideale l'Italia deve attuarlo in sè stessa, affinchè sia accettato dall'Europa civile.

Pur troppo pochi lo comprendono; poichè tra vani lamenti, tra ozii indecorosi, tra baruffe indegne noi consumiamo gran parte di quel tempo e di quell'attività, che dovrebbero venire adoperati nella rinnovazione nazionale.

Lagniamoci un poco meno dei nostri mali, lasciamo gli ozii che c'irrugginiscono, le sterili lotte che c'indeboliscono e gareggiamo piuttosto nel produrre il meglio, creando la nuova Italia in noi medesimi.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 maggio.

Per riposare alquanto dalle discussioni così rimpicciolite delle nostre strade ferrate locali, lasciate che vi parli della *più grande strada ferrata del globo*, che da qui ad un paio di anni rarà compiuta. Questa è la strada fra l'Atlantico ed il Pacifico, a traverso gli Stati-Uniti. Questa ferrovia piglia le mosse da uno dei punti più occidentali già percorsi da strade ferrate negli Stati-Uniti, cioè da Omata sul fiume Missouri, e da San Francisco di California donde le viene incontro. Da San Francisco a Nuova-York, avrà circa 6000 chilometri di lunghezza, che si potranno percorrere in cinque, o sei giorni. Così dall'Europa centrale si potrà andare in un mese nella Cina più estrema e nel Giappone. Questa strada farà passare una gran parte del traffico dell'estremo dell'Oriente attraverso l'America, ed accrescerà l'importanza di quel ricco e potente paese in sè stesso e rispetto all'Europa. Ma la sua potenza e ricchezza non si accrescerà soltanto in ragione del traffico acquistato dall'America, bensì in ragione delle immense ricchezze naturali che si trovano lungo la linea e della nuova emigrazione che si stenderà lungo la linea. Ecco una ragione di più perchè le Nazioni libere dell'Europa si uniscano tra di loro in lega pacifica per equilibrare una sterminata potenza. Importa anche di aprire le

vie orientali, per non rimanere in grande inferiorità rispetto all' America.

La strada, partendo da Omata, attraverso il Colorado, ricco di miniere d'oro, d' argento e di rame, quindi la catena delle Montagne Rocciose, senza tunnel, scende ad Utah sul Lago Salato, capitale dei Mormoni poligami, indi nello Stato di Nevada, che produce 200 milioni di argento all'anno, e poi attraverso le Montagne Nevose va fino a San Francisco di California. Pochissime sono le difficoltà, essendo il terreno allivellato. Soltanto si passa talora per luoghi deserti, senza acqua e legna. Mentre dalla parte dell'Oriente lavorano gl' Irlandesi venendo dalla California, verso l'Oriente gli operai sono in gran parte Cinesi. Sono due emigrazioni gigantesche dell' Europa occidentale e dell'Asia orientale che s' incontrano nel centro dell'America. Ecco un nuovo segno che l'America diventa ora il centro del mondo civile, e che l' Europa perderà il suo vanto, se non saprà fare da sè stessa sostanzialmente un federazione di Nazioni libere.

Questa strada ferrata procede anche attraverso il deserto con una straordinaria rapidità di parecchi chilometri al giorno e popola subito il paese dietro a sè. Ogni punto più favorito della natura di questa strada diventa in poco tempo una città, e grado grado se ne fanno nei punti intermedii. Una zona continua di paesi popolati si va così creando attraverso quegli spazii immensi. Invece di scavare l' istmo di Panama, si forma il più facile e breve passaggio tra i paesi più popolati del globo; cioè dell' Europa, dell' America settentrionale, del Giappone e della Cina nell' Asia.

La quantità di minerali e di prodotti naturali che si trovano lungo questa strada serviranno anche al traffico su di essa, oltre alle manifatture dell'Europa, dell' America e dell'Asia che vi si verseranno sopra. Tutto questo movimento si opera tra i 30° ed i 50° circa di latitudine settentrionale.

Mentre noi crediamo di occuparci di grandi cose quando parliamo del canale di Suez, del traforo del Moncenisio e degli altri nostri passi alpini, ecco in quali proporzioni gigantesche operano gli Stati-Uniti senza quasi far parlare di se. E pensare che quella strada sarà compiuta nel 1870! Quanto bene faremmo noi Europei a rifare la Carta dell'Europa col princio delle individualità nazionali libere ed indipendenti, a licenziare tutti gli eserciti, a compiere tutte le nostre comunicazioni interne, a sopprimere le dogane internazionali, a migliorare e ristorare il suolo europeo, a gettarsi nell' Asia e nell' Africa a nuovi acquisti per non restare ultimi nel mondo!

Allarghiamo le quesioni, e vedremo che le differenze non sono che pettegolezzi di famiglia da doversi presto accomodare per il bene comune.

Riforme giudiziarie

Riassumiamo brevemente le principali disposizioni contenute nel progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle diverse provincie del regno e le modificazioni da introdursi nell'organico giudiziario, nel codice di procedura civile, nel codice penale ed in quello di procedura penale, riservandoci di ritornare più tardi su parecchie delle tante questioni cui esse danno luogo.

Il progetto di legge estende alle provincie venete i codici e la più parte delle leggi speciali vigenti nelle altre provincie.

Anche alla Toscana viene esteso il codice penale del 1859 tranne però quegli articoli che hanno tratto alla pena di morte.

Le corti di cassazione vengono ridotte ad una sola che avrà la sua sede nella capitale. — Per qualche tempo però sarà conservata nei luoghi dove oggi esiste una corte di cassazione, una sezione di essa, onde si possa dar corso agli affari pendenti.

Le corti di appello ed i tribunali civili e correzionali subiranno una nuova circoscrizione, da determinarsi mediante decreto regio, con che le prime non siano in numero maggiore di 15, e gli altri non più di 120 nè meno di cento. — Anche il numero delle preture viene diminuito e ridotto tra le 1,400 e le 1,500.

La Commissione incaricata di redigere il progetto del nuovo codice penale comune a tutto il regno tenne la sua ultima seduta, nella quale udì ed approvò la relazione con cui accompagna al Ministro Guardasigilli il progetto definitivamente compiuto. La relazione si aggira su ciascuno dei titoli del Codice, e datine sommariamente i concetti, accenna i punti vitali di differenza tra i codici ora in vigore e quello proposto, e fa manifesto che la Commissione tenendo conto dei progressi della scienza penale si diede cura di renderli pratici con formule, che si prestano alla vigente istituzione dei giurati.

Già il primo progetto redatto dalla Sotto-Commissione era stato sottoposto all' esame critico dell' alta magistratura giudiziaria del regno, oltrachè a quello degli altri singoli commissari e di dotti criminalisti nazionali ed esteri; e tutti, avendo corrisposto allo invito, somministrarono alla Commissione ampia materia di mature discussioni, siccome gliela somministrò largamente anche la stampa, la quale mediante i giornali di giurisprudenza non cessò di discutere i gravi argomenti che erano il tema delle discussioni della Commissione.

Nè questa ommise le ricerche sull' attuale condizione delle carceri del Regno e sulla possibilità della pronta esecuzione del sistema e della scala penale accolti dal progetto, imperocchè preziosi documenti le furono presentati dalla Commissione speciale eletta dal decreto reale 15 novembre 1865, con mandato di compire gli studi e l' opera dell' altra del 1862, la quale doveva appunto proporre il sistema e la scala delle pene pel nuovo codice penale del Regno. Laonde la Commissione potè dire al ministro, nella sua relazione, di nutrire fondata speranza che il progetto risponda ai bisogni attuali ed alle necessità più urgenti della popolazione italiana, e che non ostante le strettezze in cui versa oggi l' erario nazionale, pure si possa conseguirne prontamente l' effettuazione così da soddisfare al bisogno di togliere i gravissimi inconvenienti che derivano dalla diversità delle leggi penali che ora abbiamo in Italia.

I giornali clericali di Parigi pubblicano il testo della allocuzione bellicosa indirizzata il 5 maggio da Pio IX all'esercito pontificio, nell'occasione della benedizione di due bandiere mandate l'una dalla Spagna, l'altra dai cattolici d'America.

Ecco il brano principale di questo curioso documento:

« All'epoca di S. Pio V la potenza musulmana divenne un pericolo imminente per la cristianità. Quali sarebbere state le conseguenze terribili della vittoria di quei barbari se fossero giunti ad occupare le nostre terre! Ma quel grande pontefice oppose loro la lega cattolica, li sconfisse e ne trionfò. A quest'ora, altri nemici, altri barbari minacciano il mondo. Essi sono battezzati, ma il loro battesimo non impedisce loro di levarsi contro la chiesa e di marciare sotto il vessillo di Satana. I loro progetti non sono meno empi di quelgi degli antichi mussulmani.

I fatti che sono avvenuti durante lo scorso autunno ve l'hanno provato! Voi avete veduto le chiese ch'essi hanno spogliato e profanato, le popolazioni che oppressero, i disordini abbominevoli che hanno commesso dovunque ed i loro atti vi lasciarono la convinzione che quegli uomini, non solo disprezzano Dio e la sua Chiesa, ma che degradano pure in se stessi la dignità della natura umana.

Voi li avete vinti col vostro valore; però sappiatelo bene, essi non hanno rinunciato ai loro disegni. Al contrario, essi meditano in questo punto sul modo di rinnovare la loro guerra empia e sacrilega.

Ma voi siete gli strumenti che la Provvidenza ha scelto per batterli ancora, per ispezzare le loro forze.»

ESTERO

Francia. Scrive la *France*:

Parecchi giornali e corrispondenze straniere annunciano che il governo francese avrebbe stabilito d' inviare nuove truppe negli stati pontifici. Questa notizia non ha alcun fondamento. Se mai si spedissero truppe a Roma, ciò non sarebbe che per rimpiazzare quelle che sono destinate a rimpatriare.

— Leggesi nella *Liberté*:

Il principe Napoleone recasi a Costantinopoli. Ecco l' itinerario, che a quanto dicesi, S. A. sarebbe intenzionato di seguire: Visiterà l' Austria, l' Ungheria e prima di discendere il corso del Danubio si accosterà ai paesi della Polonia austriaca, ove il partito nazionale polacco gli prepara fin d' ora una imponente dimostrazione. Tuttavia potrebbe darsi che quest' ultima parte dell' itinerario fosse alquanto modificata, giacchè la progettata dimostrazione potrebbe indisporre la Russia, ciò che assolutamente non vuole il governo francese.

— A conferma di quanto dice la *Liberté* scrivono da Parigi all' *Indep. belge*:

Il principe Czartoryski e il principe Sapieha vanno ad attendere il principe Napoleone in Galizia preparandogli un' accoglienza simpatica.

— Al ministero della guerra in Francia si fanno adesso esperimenti di telegrafia di campagna. Forgoni carichi di fili telegrafici metteranno in relazione fra loro i diversi corpi d' armata. Sotto ufficiali del genio si esercitano in tutto ciò che è necessario per il subitaneo collocamento dei fili e la trasmissione dei telegrammi. Il servizio delle staffette sarà così surrogato sul campo di battaglia da quell' intelligente automa che è l' elettricità.

— Scrivono alla *Gazzetta di Torino* da Parigi:

Terminerò coll' annunziarvi che, massime nella colonia italiana ch' è qui, cagionò sorpresa leggendosi nelle lettere d' invito pel matrimonio del principe Murat colla principessa di Mingrelia, dato ad entrambi gli sposi il titolo di altezze reali. Ciò manifesta che il Murat si considera ancora come legittimo pretendente al trono di Napoli. Questa intitolazione, che in altri tempi sarebbe passata inosservata, ora acquista un peso, in vista della supposta volontà dell'imperatore di ritornare al trattato di Zurigo, degli armamenti straordinari che fa il papa e della ruggine che va crescendo tra il palazzo delle Tuileries e quello di Pitti. Alcuni qui dicevano che l' ambasciatore italiano aveva chiesto spiegazioni a questo ministro degli esteri rispetto al titolo regio che il principe Murat si era arrogato di assumere nelle lettere di invito. Saprò fra pochi dì quanto vi sia di vero in questo *dit-on*.

Spagna. La regina di Spagna è così lieta del matrimonio di sua figlia col principe di Girgenti, che volle che tutti ne sentissero gli effetti. Ella creò duca il signor Gonzales Bravo, marchesi gli altri membri del Consiglio e Grande di Spagna il ministro della pubblica istruzione, che era già marchese. E non finisce qui: diede lettere di nobiltà ed il grado di capitano generale al famoso Bosco, che rappresentò una parte sì attiva nella guerra antiunitaria. È impossibile fare spiccar meglio i suoi sentimenti ostili contro l' Italia.

America. «Sembra che il governo americano abbia dato ordine all' ammiraglio Ferragut, comandante della squadra degli Stati Uniti nei mari europei, di passare nelle acque del Mediterraneo tutto il 1868 e l' inverno del 1869. Questo prolungato soggiorno dell' ammiraglio Ferragut in Europa sarebbe stato, si dice, concertato tra la Russia e la grande repubblica, la quale, al bisogno, presterebbe alla Russia man forte ove scoppiasse un conflitto in Oriente.

«Tuttavia la convenzione tra queste due potenze conterrebbe un articolo restrittivo: il rappresentante americano a Pietroburgo avrebbe infatti dichiarato che il suo governo non intendeva mischiarsi in nessuna vertenza che avesse la Polonia per causa o per pretesto.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 17 Maggio 1868.

N. 947. Venne deliberato in via d'urgenza di accordare un sussidio di L. 1000 (mille) agli abitanti di Cepletischis danneggiati dal disastroso incendio avvenuto nel giorno 9 Aprile pp. incendio che distrusse quattro quinti del villaggio e lasciò 32 famiglie senza tetto e sprovviste di tutto, salvo di notiziare il Consiglio nella prima ordinaria adunanza.

N. 7620 925. Il signor Cuccovaz Dr. Luigi rinunciò alla carica di Consigliere Provinciale pel distretto di S. Pietro. La Deputazione, in assenza del Consiglio, prese atto della rinunzia e la trasmise alla R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza, avvertendo che per ciò è da considerarsi come non avvenuta anche l' estrazione a sorte del Consigliere Provinciale sig. Poletti Dr. Giov. Lucio.

N. 849. In relazione alla deliberazione del giorno 12 Maggio and. la Deputazione Provinciale approvò l'Avviso d'Asta per la fornitura di quanto concerne l'accasermamento dei R. Carabinieri sulla base del capitolato rettificato.

N. 951. Visto che venne annunciato l' arrivo a Venezia nel giorno 21 corrente delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e la Principessa Margherita; e convenendo che anche la nostra Provincia mandi a presentare il dovuto omaggio agli Augusti Principi, la Deputazione Provinciale deliberò di inviare a Venezia pel suindicato oggetto una Commissione tratta dal proprio seno, composta dai signori: Presidente il R. Prefetto, signor Eugenio comm. Fasciotti, Malisani Dr. Giuseppe, Fabris Dr. Giov. Batt., Moro Dr. Giacomo, Deputati Prov. Merlo Luigi Segretario.

N. 629. Venne letta ed approvata a maggioranza la Relazione da leggersi al Consiglio Provinciale nell'adunanza del giorno 18 corrente sulle pratiche fatte e da farsi per l'attuazione del progetto che contempla l' incanalazione delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti.

Visto il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario MERLO.

Il Bullettino della Prefettura n. 14 contiene le seguenti materie: 1. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sull' amnistia ai renitenti, refrattarii, omessi e disertori, e relativa circolare ministeriale. 2. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla nomina di appositi incaricati per gli atti di volontaria giurisdizione già demandati agli antichi Agenti ed ora affidati ai Segretari comunali. 3. Elenco dei dichiarati idonei all' ufficio di Segretari comunali negli esami tenutosi il 21, 23 e 24 aprile p. p. 4. Circ. pref. ai Sindaci sulla Esposizione ippica e relativo decreto ministeriale. 5. Circ. pref. ai Sindaci sulla sovraimposta comunale sui redditi della ricchezza mobile. 6. Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sulla diramazione degli stampati per le dimostrazioni statistiche sul movimento della popolazione. 7. Circ. pref. ai Sindaci sulla richiesta del concorso dei Sindaci pel buon andamento del contenzioso forestale. 8. Circ. alle Prefetture dell'amm. della Cassa centrale dei depositi e prestiti sulle domande dei Corpi morali per prestiti. 9. Deliberazione della Deputazione provinciale, sul riparto dei Consiglieri comunali del Comune di S. Giorgio della Richinvelda. 10. Delib. del Dep. Prov. sul riparto dei Consiglieri comunali del Comune di Tarcetta. 11. Circ. del ministero delle finanze determinante le norme per l'approvazione dei regolamenti delle imposte comunali.

Da alcuni cittadini, mossi da opposte ragioni, ci venne un lagno pel nostro silenzio sulla funebre cerimonia di domenica passata. Noi dovevamo, secondo l'avviso degli uni, lodare il contegno del Municipio, e, secondo qualche altro, plaudire al pensiero di quella cerimonia in onore del popolano Giacomo Crovic, vittima dell'Austria nel 1849.

Rispettando il sentimento che inspirò siffatte opinioni, noi credevamo invece che il silenzio fosse il partito migliore. E neppure oggi usciremo a discutere su tale argomento, e tanto più trattandosi di un fatto compiuto.

I nostri lettori avranno compreso dal protocollo municipale pubblicato nel numero di venerdì in che consistesse la difficoltà proclamata dal Municipio. Essa era tale da togliere ogni opportunità alla proposta cerimonia funebre, come dimostrazione pubblica. D'altronde dalla narrazione di quanto altre città venete con pietoso zelo fecero per onorare la memoria di cittadini martiri della Patria, ognuno avrà arguito come di siffatte solenni commemorazioni fossero l'oggetto uomini per virtù preclare benemeriti, e il cui sacrificio sublime della vita aveva eccitato vera pietà, e non pietà artificiale, in migliaja di cuori. Il che diciamo a coloro, i quali col pretesto di onorare i morti vogliono tormentare i viventi; sistema che non usa allignare per fermo in animi gentili e generosi.

E lo diciamo anche, affinchè se la notizia della cerimonia di domenica giungerà in altre città italiane, non vengano il nostro Municipio ed i migliori cittadini giudicati indifferenti a quanto potesse tornar decoroso al paese, e ragionevole, e giusto.

Noi non abbiamo lodato il contegno del Municipio, perchè il pubblicato protocollo faceva sufficiente testimonianza della parte da esso avuta in tale faccenda, ed ognuno era in grado di giudicarla. Ci era noto d' altronde che i cittadini udinesi, non sono alieni da que' sentimenti di giustizia e di convenienza sociale, che insegnano a discernere rettamente il vero ed il buono nei fatti umani. E sappiamo anche essersi universalmente biasimato il fatto di taluni che osarono vilipendere i Magistrati cittadini, sebbene il basso insulto non sia giunto a menomare quella stima, a cui ha diritto chiunque in pubblico ufficio serve il suo paese.

La cerimonia di domenica noi la considerammo dunque come atto di privati. Ad essa intervennero molti membri della Società operaia; nessun rappresentante l' Autorità, nessuno del Clero.

Avendo il signor Pietro Bonini preso impegno a dire una breve orazione in tale circostanza, quando credevasi che il trasporto al Cimitero delle ossa del Crovic sarebbe avvenuto in modo solenne e coll' intervento del Municipio, non volle mancare alla data parola, e lesse un discorso di bellissima forma letteraria, ricco di ricordi patriottici e di generose aspirazioni pel bene della nostra Patria. Il quale discorso, udito in reverente silenzio, venne poscia stampato. E ad esso noi vogliamo togliere un periodo che contiene una proposta per cui uniamo il nostro voto.

« Mi faccio interprete (disse il sig. Bonini) del desiderio di molti, esponendo il pensiero, già favorevolmente accolto dal Municipio udinese, di erigere, ad imitazione delle altre città, una lapide marmorea che porti i nomi di tutti i Friulani morti per la causa della patria. Questa lapide resterebbe esposta a perenne memoria di que' benemeriti, a conforto dei buoni, a rampogna dei codardi. »

L' onorevole Sindaco conte Gropplero e la Giunta Municipale vorranno, al più presto, soddisfare a tale desiderio, e gli Udinesi vedranno con soddisfatto animo questo monumento di postuma e doverosa riconoscenza.

Il mese di Maria. Il corrispondente Udinese del *Veneto Cattolico* scrive al suo giornale che il cosidetto mese di Maria è celebrato nella nostra città con straordinario concorso di persone in tutte le chiese dove lo si solennizza. La libertà di coscienza è inviolabile, e noi certo ci guarderemo dall'attaccarla, pronti come siamo sempre a rispettarla anche nelle donnicciuole che il dabben corrispondente del *Veneto* ha l' ingenuità di confondere con la popolazione udinese, la quale sarà certamente sorpresa di trovarsi rappresentata dalle donnette che celebrano il mese mariano.

Quarto elenco delle offerte in favore dei danneggiati dall' incendio di Cepletischis:

Municipio di Porcia	It. l.	6.—
Municipio della città di Rovigo	»	10.—
Vescovo d'Alba mons. Eugenio	»	5.—
Municipio di Camino di Codroipo	»	11.—
D.o Valentino Licaro ex professore di Sacra Scrittura nel Seminario di Udine	»	20.—
Deputazione Provinciale della città di Pavia in Lombardia	»	50.—
Municipio di Ricoaro	»	6.61
Giunta Municipale di Trissino	»	4.—
Giunta Municipale di Brogliano	»	5.—
Deputazione Provinciale di Udine	»	1000 —
Comune di Corno di Rosazzo	»	63.57
	Totale it. l.	1181.18

Ferrovie Dalla Società delle ferrovie meridionali nel giorno 14 corrente fu aperto al pubblico servizio, con due convogli al giorno, il piccolo tron-

con Foggia Candela della lunghezza di chilometri 39, di cui 9 comuni colla linea Foggia-Bovino.

Giusto compenso. Nel *Corr. Italiano* si legge: Siamo assicurati che la Società dell'Alta Italia ha premiato con una gratificazione di L. 1,200 il guardavia Bracali, che, come è noto, la mattina del 30 aprile salvò sul passo degli Appennini un intero convoglio che discendeva a precipizio facendolo entrare per uno sviatoio sopra un binario montante pel servizio dei trasporti di materiali da costruzione.

Oltre a ciò lo ha trasferito a Bologna con avanzamento.

Cenno Necrologico

Il dì 15 del mese corrente alle ore 11 ant. lasciava spontaneamente la terra la cara anima del giovane Tiussi Giovanni, studente del III corso liceale in questa città.

I misteri del cuore umano difficilmente s' indovinano; ma a lui buono, modesto, laborioso, affezionatissimo e pieno d' ingegno, sembra che la sola avara fortuna, la quale gli chiudeva in faccia la porta degli studj universitarj, aprisse immaturamente la tomba. Confessò pure che gli dava serio pensiero il poter essere probabilmente superato da un condiscepolo di cui già temeva l'emulazione. Le quali cause

« *Che fêro* ingiusto *lui* contro lui giusto »

accennano già all'idea d'importanza che la gioventù friulana attribuisce agli studj; ma come non dovevano recare lo scoraggiamento nel cuore di lui così non debbono distogliere qualsiasi alunno dall' aspirare all' educazione la più perfetta. Il governo, la provincia e gli stessi municipj verranno sempre in ajuto di quegli egregi, che, pur distinguendosi dagli altri, non avrebbero mezzi propri a proseguire nella prescelta carriera.

Oggidì anche pei poveri sia aperta la scolastica palestre. Nè alcuno dovrà mai vergognarsi di esser povero di fortuna, quando sia ricco d'ingegno e di virtù.

I funerali dell'estinto furono onorati dallo spontaneo concorso di pressocchè tutti gli studenti del R. Liceo, del Ginnasio, delle scuole Tecniche, nonchè della maggior parte de' professori, venuti a spargere una lagrima sulla tomba dell' infelice.

In quella occasione il professore liceale di lettere antiche dispensò alcuni distici latini che rendono le muse del Lazio interpreti del presente dolore. E noi di buon animo li riportiamo, perchè si raccomandano per affettuosa spontaneità.

Manibus

JOHANNIS TIUSSI

[...]oris indolis et nobilissimi ingenii adolescenti, Discipulo Lycei Utinensis Praestantissimo.

Infelix juvenis quae vis Tibi tanta doloris,
Ut saeva posses fata parare manu!
Nec Te patris amor matris nec cura moveret,
Quorum tu merito spes, Puer, omnis eras.
Heu juvenile decus laudisque immensa cupido
Et virtus ullum nescia ferre parem,
Occidis et filum properas abrumpere vitae
Quum tibi jam laudis praemia certa forent.
Quantas heu lacrymas post funera, Chare, relinquis
Cordibus haesurum vulnus et usque meis.
Sit tibi terra levis, quaesita et pace fruaris
Demet te nostro pectore nulla dies.

Magister ANT. BENZÉUS
ejusque Condiscipuli omnes dolentissimi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 19 *maggio*

(K) La legge sulle concessioni governative va lentamente passando per lo staccio della discussione parlamentare, e v'ha chi crede che si tratti di prolungarne il più possibile la discussione, per dar tempo ai deputati di sinistra d' intervenire alle Camere quando si tratterà di votare la legge sul macino, alla quale que' di sinistra han giurato guerra e sterminio.

Mi viene affermato che dopo molte osservazioni e informazioni, il ministero ha rinunziato all' idea di licenziare la classe di leva del 1843. In compenso però sembra che abbia prevalso il partito di prosciogliere dall' obbligo della ferma d' ordinanza ossia di otto anni continui, tutti coloro della bassa forza che ne fanno parte.

La Commissione del corso forzoso dopo che avrà compiuta la sua gita a Venezia, riunirà e coordinerà tutti gli elementi del suo importante lavoro, e stenderà un rapporto che darà nozioni particolareggiate e completissime su quanto riguarda l' importante materia di cui si è occupata e si occupa. Si ritiene che questo rapporto non sarà così sfavorevole come molti suppongono. La Commissione ha avuto luogo di constatare, e farà senza dubbio, risaltare nella sua relazione come il corso forzoso abbia create o dato maggiore slancio a numerose industrie in diverse delle principali metropoli italiane, mediante le quali industrie il nostro commercio tende efficacemente ad emanciparsi dalle importazioni straniere.

Mi viene riferito che la Commissione per la riforma del regolamento della Camera vorrebbe aboliti gli uffici, starebbe per la creazione di comitati permanenti e intenderebbe che la discussione pubblica sugli articoli di ciascheduna legge si facci senza intervento degli stenografi.

Sento dire che il Ministero dell' interno avrebbe disposto che d'ora in avanti potranno soggiornare in Firenze soltanto quegli emigrati che proveranno di vivere senza bisogno di essere sussidiati e che gli altri saranno internati nelle diverse provincie del regno.

Le notizie del brigantaggio nelle provincie meridionali sono poco soddisfacenti, benchè il Pallavicini ed il Sacchi perseguitino col massimo ardore le bande che infestano le zone militari sottoposte a quei due generali. In un recente proclama emanato dal Sacchi che opera nel Rossanese trovo il seguente periodo: «L'autorità militare organizzerà un generale ed incessante servizio di persecuzione e sorveglianza nella circoscrizione della zona, con quella energia, fermezza ed unità d'azione, che è suo attributo, ed in rapporto coi mezzi di cui dispone; terrà conto e ricompenserà i servigi che le saranno resi; manterrà religiosamente il segreto delle rivelazioni; agirà con tutto il rigore delle leggi contro i manutengoli; nulla ometterà nella sfera delle proprie attribuzioni per conseguire lo scopo della missione affidatagli; ricorda però che un tale risultato in mancanza di leggi eccezionali, solo lo attende dal concorso efficace dei buoni cittadini» Dio voglia che questi provvedimenti siano coronati da un felice successo!

Il marchese Pepoli ha avuto col Menabrea un lungo colloquio. Egli partirà, credo, giovedì per Vienna per riassumere l'ambasciata italiana.

Il nuovo direttore del Demanio, comm. Cacciamali, ha già preso possesso del suo posto. Egli si mostra animato da desiderio di mettere un po' d'ordine in quell'amministrazione.

Non vi ho parlato neppure di un diverbio fra due deputati ed alcuni beceri in piazza Manin per cause futilissime, e non ne valeva la spesa. Un giornale di Torino però, vi ha fabbricato sopra un romanzo, affermando perfino che il popolo aveva gridato: *dalli ai piemontesi!* Io posso assicurarvi che non si udirono siffatte grida; vi fu uno scambio di parole poco parlamentari e non giurerei che non sia corsa qualche bussa, ma di questi fatti ne succedono tutti i giorni nelle grandi città e nessuno pensa ad attribuir loro importanza, e tanto meno a supporre che ci siano dei *consorti* anche fra i beceri!

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna, 18 maggio (di sera). La camera dei deputati ha accettate senza discussione le modificazioni introdotte dalla camera dei signori nelle leggi interconfessionali; respinse però parte di quelle introdotte nella legge sull' usura. Votò indi la camera l' importo pensione pei ministri nell' ammontare di f. 4000 per cadauno.

Oggi si passerà a discussione della linea ferroviaria Villacco Lubiana.

— Leggesi nel *Courrier Francais:*

« Il governo pontificio è in procinto di negoziare un nuovo prestito fra i cattolici di tutti i paesi.

« Questo prestito si dice, gli sarebbe garantito dal governo francese. »

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia* che il viaggio del principe Metternich non aveva per motivo il matrimonio di suo fratello. Il principe sarebbe stato chiamato dal proprio sovrano, perchè seguiva a Parigi una politica personale mantenendo la speranza dell' appoggio della Francia nel caso di una guerra dell' Austria con la Prussia. Il signor Di Beust si sarebbe incaricato di far conoscere al signor di Metternich i veri interessi dell' Austria, che hanno per base il mantenimento della pace.

— Venne rotto il servizio cumulativo per il trasporto delle merci tra le ferrovie romane e le meridionali. Diremo quanto prima per colpa di chi. Intanto ci consta che a Falconara molte merci si trovano in deposito, le quali non possono essere spedite a destinazione, appunto perchè mancano i mezzi di trasporto.

Per il vantaggio del commercio facciano voti affinchè le due società delle strade ferrate suddette trovino qualche modo di componimento, e ristabiliscano presto il servizio cumulativo che nelle condizioni attuali è divenuto come una necessità.

— Leggiamo nel *Diritto:*

Il duca di Sutherland, pari d' Inghilterra, è arrivato a Firenze; egli è il presidente della Compagnia della via ferrata del Moncenisio; lo accompagnano i signori Brogden, uno dei direttori della Compagnia stessa e il capitano Summer.

Essi sono partiti da St-Michel a 2 ore e 10 minuti con un treno composto di due vetture di prima classe e di dieci vagoni ordinari. Il trattato da St-Michel a Susa, deducendo le fermate fatte per ispezionare i lavori, è stato percorso in quattro ore e sei minuti, ad una velocità massima di 19 kilometri l' ora.

Il viaggio è stato operato, non solo senza il più piccolo inconveniente, ma con tale e tanta facilità e precisione da assicurare al sistema Fell il più completo successo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 *Maggio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 *maggio*

Discussione del progetto sulle tasse per le concessioni governative. Si passò all' ordine del giorno sulla proposta per una tassa graduale considerevole sugli ordini cavallereschi. La Camera respinse la proposta per una tassa sulla dispensa da impedimenti matrimoniali.

Londra, 19. La *Camera dei Comuni* approvò con 118 voti contro 96 l'emendamento di Bouverie proponente di ristabilire la franchigia elettorale sulla base della pigione.

Il *Times* dice che se questo voto esprimesse esattamente l'opinione della Camera, il ministero non avrebbe altra scelta che ritirarsi o sciogliere la Camera.

Roma, 19. Il Genio terminò sulla spianata della Rocca del Papa un campo d' istruzione capace di contenere da 1500 a 2000 uomini. I corpi dell'armata pontificia vi passeranno successivamente un mese a datare dal 25 corrente.

Berlino, 19. *Parlamento doganale.* È adottata definitivamente l' imposta sui tabacchi.

Discussione del progetto Bamberger relativo alle imposte nell' Assia.

Hoffmann, commissario assiano, dichiara che la proposta oltrepassa le attribuzioni del parlamento doganale e dev' essere riservata alla competenza delle Camere assiane.

Bismark mostrasi di opinione contraria. Dice che è eliminata ogni pressione contro la Germania del Sud. La sua autonomia non è minacciata. Se i tedeschi del Sud vogliono accostarsi a noi, ciò deve accadere in modo soddisfacente per entrambe le parti. Non devesi prendere alcuna deliberazione nella loro situazione, prima ch' essi vengano spontaneamente a noi. D'altro lato qualsiasi intimidazione fatta per diminuire le competenze del parlamento doganale non troverà eco nelle corti tedesche.

Dopo una discussione animata, la proposta Bamberger viene adottata.

Assicurasi che il Re andrà ai bagni di Ems al principio di luglio.

Londra, 19. *Camera dei comuni.* Si discute il *bill* per la riforma elettorale. L' emendamento Bacher, sostenuto da Gladstone, e combattuto da Disraeli, è approvato con 217 voti contro 96.

Bachi, bozzoli e sete.

Udine 19 *maggio*

L'allevamento dei bachi in questa Provincia progredisce lasciando sempre più accarezzate le belle speranze.

Quella dei cartoni originarii genuini Giapponesi, bisogna confessare che è la semente migliore anche quest'anno, quantunque allo schiudimento si abbiano riscontrate dalle parziali avarie e non si possa a meno dall'osservare delle disuguaglianze nelle bigattiere composte di molti cartoni di marche diverse; però, fattene le separazioni dovute, si nota come i piccoli, non sono le gattine degli anni decorsi, ma piuttosto i tardi per paese o per qualità differente, onde avviene che anche questi relativamente continuano regolare la loro vita e non promettono meno degli altri.

Ma quest'anno in questa Provincia abbiamo, non molte, ma delle altre sementi indigene o simili che sinora hanno poco da invidiare alle Giapponesi, mentre queste avrebbero da invidiar molto a quelle riguardo al merito del prodotto.

Le sementi del Portogallo, originarie e sincere, vanno benissimo non solo come il solito all'alto Friuli, cioè nella linea che parte da Cividale e San Pietro verso Spilimbergo fino ad Aviano; ma anche nei dintorni di Palma, ai pochi che, in mancanza di cartoni, si sono provvisti di tal seme genuino e originario. È vero che siamo in adequato dalla 3.a alla 4.a muta; ma ciò non vuol dire essere tanto indietro da non avere buon argomento che predica un discreto raccolto di ottimi bozzoli come sono quelli del Portogallo.

I Giapponesi bivoltini hanno dato un risultato brillante e si può dirlo, dacchè le galette si sono ottenute dai più solerti bachicultori, ora paghi dell'acquisto che han fatto. Il bozzolo è leggiero sì; ma il bozzolo c'è, e può servire come servirà al 2.o raccolto, opportuno quest'anno in cui il mercato delle sementi levantine dal buon prezzo e dalle seducenti condizioni, ha, secondo l'usato, tradito già o sta per tradire i calcoli dei poveri possidenti.

Abbiamo qui pure della Toscana; non si conosce in quale misura, ma sarebbe desiderabile di averne provvista molta se l'avesse tutta confezionata il cav. Raffaele Cantucci a Buonconvento. Di questa si hanno confortanti notizie dal Distretto di Sacile e dal nostro dove ne ha somministrato qualche centinaio di oncie

Un pò di riproduzioni le quali, benchè quest'anno lascino a desiderare, pure anch'esse daranno qualcosa, delle sementi di varie provenienze, dal Carso, dalla Pontebba, da incrociamenti ecc. il tempo variabile sì ma senza pioggie insistenti o fredde, nè quelle caldure quiete e soffocanti; la foglia rigogliosa e abbondante; la speranza che la vicenda delle cose voglia alfine piegar verso il meglio non potendo più verso il peggio; tutto lusinga a guardar di buon occhio l'avvenire di questa campagna.

Sete mancano e quindi non hanno luogo transazioni nè si nominano prezzi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.67	69.57
» italiana 5 0/0 in contanti	49.85	49.95
» fine mese	—.—	49.05
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	—	42
Obbligazioni	89	88.50
Id. meridion.	129	129
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	376	376
Cambio sull'Italia	9	9

Londra del	18	19
Consolidati inglesi	93 1/4	93 3/8

Firenze del 19.

Rendita lettera 54.80, denaro 54.77 —; Oro lett. 21.08 denaro 21.05; Londra 3 mesi lettera 27.55; denaro 27.50; Francia 3 mesi 110.17 denaro 110.10.

Trieste del 19.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.20 a 46.10, It. —.— a —.—, Londra 116.50 a 116.25 Zecch. 5.55 — a 5.54 — da 20 Fr. 9.31 1/2 a 9.31 — Sovrane 11.69 a 11.68; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.75 a —.—; Nazionale 62.25 — a —.— Pr. 1860 80.45 — a —.—; Pr. 1864 85.75 a 85 — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 181.50 a 181.75; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		18	19
Pr. Nazionale . .	fio	62.10	62.20
» 1860 con lott. .	»	79.80	79 75
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.90 56.90	55.75 56.70
Azioni della Banca Naz.	»	698.—	698.—
» del cr. mob. Aust.	»	181 6)	182.—
Londra	»	116 60	116.60
Zecchini imp. . . .	»	5.56 1/2	5 56
Argento	»	114 75	114.65

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 204.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 229.85
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 230.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.62
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.80
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.70 a —.— Prest. naz. 1866 72.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.15 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
GIUSSANI C. *Condirettore*

Articolo comunicato

Sig. Direttore.

Buttrio li 19 *maggio* 1868.

Vorrà la S. V. dar posto nel pregiato di Lei Giornale alle seguenti linee.

Nel *Martello*, che porta la data del 10 maggio lessi un articolo col quale con impudezenza rara un incognito sotto le iniziali V. F. gitta lo scherno sul sottoscritto, senza riflettere che la sua invenzione è affatto fuori d' argomento.

Sebbene il nostro bravo sconosciuto presenti nel suo articolo nero per bianco, e quindi non meriterebbe la pena di affaticarsi a rispondergli, tuttavia credo opportuno di mettere alla luce la vera quistione a ciò ognuno possa decidere in confronto dell'asserto di V. F.

Nello scorso aprile trovandomi in compagnia di alcune persone civili del paese, (il medico comunale, Domenico Beltrame di Ant., Bolzicco Dionisio) essendo da oltre sei mesi delegato a fungere le veci di sindaco assente, ebbi a lamentare che qualche assessore, o per suo comodo, o per curiosità, abbia l' abitudine di recarsi all' ufficio municipale nelle prime ore di notte, abitudine che dovrebbe vergognare chi la pratica, poichè non è ragionevole che un povero ff. di segretario, il quale sacrifica tutto il giorno nel disbrigo dei complicati lavori, abbia ancora la notte ad essere obbligato all' Ufficio pel capriccio di qualcuno.

Bensì ragione sarebbe, se vi fossero lavori straordinari, o circostanze impreviste.

Queste mie parole vennero disapprovate dal sig. V. F. che pretende di sapere più di quello che conviene, il quale pronunziò il suo giudizio dicendo: che un membro della Giunta ha il diritto di portarsi all' Uffizio in qualunque ora sì di *giorno* che di *notte* senza dipendere da alcuno, e che il segretario è obbligato a ubbidire all' invito ogni qual volta ne venga richiesto.

Al pronunciato giudizio del sig. V, F. risposi che benissimo tanto gli assessori che i Consiglieri hanno diritto in qualsiasi ora del giorno di portarsi nell'Uffizio municipale, purchè vi sia il secretario, quale persona di confidenza del sindaco, e che nelle ore di notte, a mio credere, sebbene l' orario non sia stabilito, nessuno avrebbe diritto di recarsi al Municipio se non per casi eccezionali di cui il sindaco o chi lo rappresenta dovrebbe essere avvertito, essendo questi responsabile di tutto verso le autorità competenti.

In conseguenza di ciò il sottoscritto non ebbe mai ad esprimersi secondo quanto asserì il sig. V. F., e nè al sindaco, nè agli assessori nè, ad alcuno non ha mai inteso d' interdire l' ingresso al Municipio.

G. RASSATTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4082 2.

EDITTO

Si notifica a prete Angelo Zilli di Udine assente di ignota dimora che la signora Maria Misni di Udine coll' avv. Missio produsse in suo confronto l' istanza n. 4082 per divisione o separazione della sostanza nella stessa descritta in esecuzione alla sentenza 14 gennaio p. p. n. 247, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro D.r Giuseppe Malisani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il giorno 25 maggio corrente ore 9 ant. per l' operazione.

Incomberà pertanto ad esso r. v. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affiggasi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 maggio 1868.
Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 2141.

EDITTO

Si notifica all' assente di ignota dimor Pietro fu Domenico Marchiol detto Vido di Musi nel Comune di Lusevera, Distretto di Tarcento, Provincia del Friuli che Giovanni Foschia produsse oggi la istanza pari data e numero chiedendo la nomina di un curatore ad actum ad esso assente per l' intimazione della contumaziale sentenza 15 luglio 1867 n. 3174 colla quale si condanava esso Marchiol a pagare all' attore aL. 43.92 residuo importo di somministrazioni e fiorini 4.34 di spese.

A esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. D.r Placereani, cui potrà fornire tutti i crediti mezzi di difesa altrimenti dovrà impertare a se le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 8 aprile 1868.
Il R. Pretore
SCOTTI
Zuliani.

N. 4392. p. 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione della eredità Pascal Vincenzo fu Giuseppe di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Talotti Angelo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1868.
Il R. Pretore
LOCATELLI
Flora.

N. 10113. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente conte Giovanni Savorgnan, che Felice Grion di Cussignacco ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 2 corr. la petizione n. 10113 contro la massa dei creditori del fu co. Giacomo Savorgnan, contro il sig. co. Giuseppe Savorgnan, nonchè pure contro di esso assente co. Giovanni Savorgnan, in punto rilascio di beni immobili verso annuo uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Pietro Linussa di qui, onde la causa possa proseguire secondo il vigente regolamento Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione fu indetta la comparsa pel 12 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1868.
Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
Baletti.

N. 2403 3

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nei giorni 22, 26 giugno p. v. e 4 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione li tre esperimenti di asta pella vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di G. B. di Giusto di Treppo a pregiudizio di Giacomo e Teodora Baschera coniugi Zucchi di Collalto, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 14 settembre 1867 n. 5276 allegato B.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta d' oro o d' argento al corso legale.

4. Seguita la delibera, l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera, dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento saranno poi venduti gl' immobili anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente, ed a tutto suo rischio e pericolo, cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale le tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo per li creditori inscritti, comprendendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, nè la libertà da oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Terreno arativo arb. vit. con casa rustica sopra costrutta di nuovo denominato Bruto di casa in mappa di Collalto alli n. 2154, 2156, 2157 di pert. 3.64 rend. l. 9.73, stimato in complesso it. lire 1650 1/3 it. L. 550.—

b) Terreno arativo nudo detto Quiestra in mappa alli n. 2075 di pert. cens. 2.90 rend. l. 9.63 n. 2076 a di pert. 4.57 rend. l. 15.17 stim. it. l. 1400 1/3 » 466.66

c) Terreno arativo vit. detto Comunale in detta mappa alli n. 2148, 2149, 2150 di pert. 6.72, rend. l. 10.43 stimato it. l. 880 1/3 » 293.33

d) Ronco vitato denominato Broili in detta mappa alli n. 2205, 2206, 2807, 2209 di pert. 5.88 rend. l. 11.81, stimato it. l. 730 1/3 » 243.33

e) Terreno prativo tortumoso in detta mappa al n. 2222 di di pert. 2.40, rend. l. 2.76 stimato it. l. 180 1/3 » 60.—

Totale it. L. 1613.32

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868
Il R. Pretore
SCOTTI
Steccati.

N. 2359 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6 giugno, 4 e 18 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della sig. Teresa Marchi Scanferla di Venezia, in confronto del sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals dimorante in Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti al prezzo non minore della stima ai due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima del lotto, e rimasto deliberatario entro 10 giorni dovrà depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il totale importo. Mancando sarà rinnovata l' asta a spese e rischio del deliberatario il quale perderà anche l' anticipato deposito.

3. Il pagamento sarà fatto in oro in pezzi da 20 lire ital. o suoi spezzati a corso legale e non altrimenti.

4. L' esecutante sarà esente dal deposito fino alla graduatoria e riparto passato in giudicato, dopochè dovrà entro 15 giorni quanto dovesse in relazione alla sua priorità, depositare al ridetto Tribunale. Otterrà frattanto il possesso e godimento con la proprietà che sarà data estinto il prezzo. Nel frattempo decorrerà il 4 per cento sul prezzo.

5. Le spese di delibera, tasse, gli eventuali censi e le imposte tutte dall' asquisto in poi staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Sequals.

Lotto I. n. 614 prato sortumoso di pert. 4.65 rend. 9.90 stim. it. l. 350.—

Lotto II. n. 711 Aratorio arb. vit. p. 2.04 est. l. 6.20 stim. » 400.—

Lotto III. 163 Prato p. 8.13 rend. 7.15 stim. » 300.—

Lotto IV. n. 1374 casa civile pert. 1.05 est. l. 34.80 stim. » 2500.—

Lotto V. n. 1375 O.to pert. 0.49 rend. 1.57 stim. » 200.—

Lotto VI. n. 1373 Aratorio di pert. 2.45 rend. 7.18 stim. » 350.—

Lotto VII. 1508 b Bosco ceduo forte pert. 17.40 est. 17.40 stimato » 1500.—

VIII 1509 b Prato pert. 8.60 est. l. 4.27 stim. » 500.—

IX. 3730 Prato di pert. 11.51 est. 4.37 stim. » 250.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 aprile 1868.
Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.